Il trono vuoto

Basilica di S. Prassede, Etimasia, IX sec., Roma

La parola *adventus* nel vocabolario pagano significa *avvenimento,* anniversario di un avvenimento e normalmente questo avvenimento era l'ascesa al trono dell'imperatore.

L'***etimasia*** (dal greco ετοιμασία του θρόνου : *preparazione del trono),* è un motivo iconografico di origine orientale tesa a significare la presenza invisibile di Cristo nei luoghi di riunione liturgica. Sostituito in Occidente dalla raffigurazione degli *arma Christi* (insegne della Passione), rimane costante in Oriente, costituendo un motivo iconografico essenziale della rappresentazione del Giudizio Universale (cfr. Ap 4,1ss): è spesso trovato su un arco o sopra la porta delle Chiese bizantini.

È la rappresentazione di un trono divino, modellata su quella pagana dell'*adoratio* del sovrano, del culto imperiale o degli dei, in cui compare il trono vuoto, in attesa del sovrano, con le insegne regali o gli attributi del dio poste sul cuscino.

Il trono è quello di Cristo, è vuoto e indica l'attesa del suo ritorno glorioso. E le insegne regali sono l'agnello, il sudario, il vangelo, la croce.

In tal modo l'etimasia rappresenta il trionfo sulla morte l'attesa del ritorno di Cristo come Giudice del mondo nel *Secundus Adventus.* Questo aspetto del giudizio nell'iconografia classica bizantina dell'etimasia viene rappresentato dagli attributi del trono che comprendono a volte anche un cuscino, sul quale è deposto il mantello da giudice. Si ha così un chiaro riferimento al giudizio finale, richiamato anche dalla presenza di un libro chiuso, il libro della vita, il Vangelo, che sarà aperto alla fine.

L'iconografia cristiana attinge alla pagana nell'immagine del *solium regale,* gemmato e provvisto di suppedaneo, arricchito dal cuscino di porpora e dal drappo posato sul cuscino, interpretato come *sudarium Christi.*

Sono diversi gli attributi simbolici legati al trono:
gli *insignia* della vittoria, come la croce gemmata simbolo del Figlio dell'uomo che trionfa sulla morte; La Croce e gli strumenti della Passione sono simboli che rimandano all'azione salvifica di Cristo.
il diadema o la corona;
i simboli dei quattro evangelisti;
il rotolo dei sette sigilli un libro chiuso;
l'agnello e la colomba (il Logos, poi Spirito santo).

Le rappresentazioni dell'etimasia

Tema tipico dei mosaici bizantini, in Italia si può ammirare a Ravenna, a Palermo, a Monreale, a Roma, a Venezia.

La prima rappresentazione dell'etimasia si trova nella *Capsella di Samagher*. Si tratta di un cofanetto-reliquiario probabilmente donato da un pontefice all'imperatore Valentiniano III. Deve il suo nome al luogo del ritrovamento, la chiesa di Sant'Ermagora a Samagher di Pola (Croazia). Di straordinaria importanza è la scena sul retro con un rara raffigurazione dell'interno della basilica San Pietro a Roma all'epoca di Costantino e la prima rappresentazione Cristiana dell'Hetoimasia.

Capsella di Samagher, avorio e argento, 440 d.c., Museo Archeologico di Venezia

A Roma, nella Basilica di S. Maria Maggiore, quasi contemporaneo alla Capsella, nel registro superiore dell'arco trionfale, al di sopra del clipeo entro il quale campeggia un ricco trono gemmato, possiamo vedere, i testimoni Pietro e Paolo acclamanti con in alto le figure alate dei quattro Evangelisti.

Il trono gemmato è adorno di mantello e diadema poggiati sul cuscino; in basso sopra un suppedaneo il rotolo dei sette sigilli; davanti, come sospesa una croce gemmata. Questa raffigurazione che si proietta su un fondo d'oro, rappresenta il trono preparato per l'avvento di Cristo nel giorno del Giudizio e insieme il motivo dell'*Expositio Evangelii*. [1]

[1] Nel Concilio di Nicea del 325 d.C. un trono vuoto con le insigne imperiali su di esso, rappresentava l'imperatore quando non era presente. Un trono vuoto con il libro dei Vangeli fu collocato nell'aula conciliare del Concilio di Efeso, nel 431 d.C. a significare la presenza di Cristo.

Mosaico di Santa Maria Maggiore, Roma, (432-440 d.C.)

In ambito ravennate il primo esempio di etimasia è offerto dal mosaico che orna la cupola del battistero degli Ortodossi (430-450 d.C.).

La cupola viene suddivisa in tre registri nel clipeo centrale, battesimo di Cristo, nel secondo, dodici apostoli con le corone del martirio, come nella cermonia pagana dell'*aurum coronarium*, nel terzo, quattro altari fiancheggiati da due seggi con diadema e quattro troni crucigeri con porpora e Vangelo, che evocano *l'Expositio Evangelii* nell'aula del Concilio.

Cupola nel Battistero Neoniano (Battistero ortodosso), Ravenna, V sec. d.C.

La decorazione della cupola del Battistero degli ariani, Ravenna, inizio del VI secolo d.C. rappresenta il trono vuoto con il cuscino, la croce gemmata e il mantello, al suo fianco gli apostoli Pietro e Paolo.

Cupola del Battistero degli ariani, Ravenna, inizio del VI secolo d.C

I mosaici della basilica dei Santi Cosma e Damiano (526-530 d.C.), a Roma, sviluppano la rappresentazione del trono *sedes Dei et Agni*. Qui, nel clipeo, il trono gemmato è associato all'Agnello, su cui è poggiata una croce e sul suppedaneo un rotolo; ai lati del trono i candelabri hanno sostituito i simboli degli evangelisti.

Basilica dei Santi Cosma e Damiano, (526-530 d.C.), Roma

Anche i mosaici di S. Prassede[2] del IX sec., di chiara derivazione bizantina, presentano l'etimasia come un trono su cui è seduto l'Agnello. Dietro di esso la croce gemmata e ai suoi piedi il rotolo chiuso.

Arco absidale di Santa Prassede, IX sec., Roma

I mosaici del XIII sec. d.C. dell'abside della basilica di S. Paolo raffigurano anch'essi l'etimasia. Due angeli posti a fianco del trono vuoto, dietro il quale si notano gli strumenti della passione: la canna di issopo, i chiodi dentro il calice del sangue, la lancia, la corona di spine innalzata su un'asta, la croce gemmata, il sudario sul quale è posto il Vangelo chiuso.

L'*etimasia*, simbolo dell'attesa del Cristo Glorioso. (Dettaglio Abside, Basilica di San Paolo, ca. 1220, Roma).

[2] La chiesa ha origini molto antiche. Fu costruita nel 489 d.C., dedicata a Santa Prassede, sul luogo dove santa Prassede e la sorella Pudenziana, figlie del senatore Pudente, raccolsero in un pozzo i resti di ben duemila martiri della Chiesa cristiana, prima di essere esse stesse martirizzate per questo gesto di pietà e di fede religiosa.
La chiesa attuale invece si deve al rifacimento operato durante il pontificato del papa **Pasquale I** verso il 882, che costruì un nuovo edificio al posto del precedente. Nella nuova chiesa il papa vi fece trasferire le spoglie di circa duemila martiri cristiani che erano sepolti nelle catacombe di Priscilla.All'interno della chiesa, nella Cappella di San Zenone è conservata una colonna alta circa 63 cm, tradizionalmente ritenuta la colonna della flagellazione di Cristo.

A Palermo, nei mosaici dell'abside della cappella Palatina del Palazzo Reale (palazzo dei Normanni), all'interno di un medaglione è rappresentata la croce con due braccia, nella crociera la corona di spine, con accanto la lancia e la canna con la spugna, dinanzi alla quale è il trono sul quale è posto il libro con i sette sigilli sulla quale poggia la colomba dello Spirito Santo.

Mosaico dell'abside della Cappella Palatina, XII sec., Palazzo dei Normanni, Palermo

L'etimasia del Duomo di Monreale è data sempre da un medaglione, con la croce a due braccia, la lancia e la canna, il trono posto innanzi alla croce sul quale è steso il mantello blu di Cristo (la vesta umana), sul trono poggia lo Spirito Santo (la colomba), ai piedi del trono un vasetto nel quale sono contenuti i quattro chiodi della sua crocifissione.

L'etimasia del Duomo di Monreale, XII-XIII sec.

A Venezia, nella facciata settentrionale della basilica di San Marco, l'etimasia è un trono con un suppedaneo con un libro appoggiato sul cuscino. Sopra di esso la croce a due braccia orizzontali e in cima, dentro un cerchio, l'Agnus Dei. Ai lati del trono i 12 agnelli simboli dei dodici apostoli

Venezia, Basilica di San Marco, Hetoimasia, Il trono vuoto di Cristo, XIII sec. decorazione della facciata settentrionale.

Un trono stava eretto nel cielo e sul trono Uno stava seduto;
Disposti intorno al trono v'erano ventiquattro seggi
e sui seggi vidi seduti ventiquattro Seniori:
indossavano vesti bianche e sulle loro teste avevano corone d'oro.
Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni.
Sette lampade ardenti bruciavano davanti al trono: sono i sette Spiriti di Dio.
Si stendeva davanti al trono un mare vitreo dall'apparenza di cristallo.
In mezzo al trono e intorno al trono v'erano quattro Viventi,
pieni di occhi davanti e dietro.
Ora il primo vivente era simile a leone,
il secondo vivente era simile a vitello,
il terzo vivente aveva aspetto d'uomo
e il quarto vivente somigliava a un'aquila in volo.
E i quattro Viventi, muniti di sei ali ciascuno,
avevano occhi tutt'intorno e al di dentro.
Senza sosta ripetevano notte e giorno:
«Santo, santo, santo è il Signore Dio, l'Onnipotente,
Colui che era, che è, che viene!».
9 E quando i Viventi daranno gloria, onore e grazia a Colui che siede sul trono e
che vive per i secoli dei secoli,
10 i ventiquattro Seniori si prostreranno davanti a Colui che siede sul trono
e adoreranno Colui che vive per i secoli dei secoli
e getteranno le loro corone davanti al trono dicendo:
11 «Degno sei, nostro Signore e Dio, di ricevere gloria, onore e potenza,
tu che hai creato tutte le cose,
le quali non esistevano e per tuo volere furono create!».
E vidi nella destra di Colui che siede sul trono un libro scritto dentro e sul retro,
sigillato con sette sigilli.
2 Vidi poi un angelo possente che proclamava a gran voce:
«Chi è degno di aprire il libro rompendone i sette sigilli?».
3 E nessuno, né in cielo né in terra né sotto terra,
era capace di aprire il libro e leggervi.
4 Io allora cominciai a piangere forte,
perché nessuno era stato trovato degno di aprire il libro e leggervi.
5 Ma uno dei Seniori mi disse:
«Non piangere; ecco: ha vinto il Leone della tribù di Giuda, il Rampollo di Davide,
per cui può aprire il libro e i suoi sette sigilli».
6 Vidi infatti in mezzo al trono, con i quattro Viventi e i Seniori,
un Agnello ritto, ma come immolato,
con sette corna e sette occhi, che sono i sette Spiriti di Dio inviati per tutta la terra.
7 S'appressò e prese il libro dalla destra di Colui che siede sul trono.
8 Quando l'ebbe ricevuto, i quattro Viventi e i ventiquattro Seniori
si prostrarono davanti all'Agnello,
tenendo ciascuno un'arpa e coppe d'oro piene di profumi,
che sono le preghiere dei santi,
9 e cantavano un canto nuovo, dicendo:
«Degno sei tu di prendere il libro e di aprire i suoi sigilli,
poiché fosti immolato e acquistasti per Dio con il tuo sangue
uomini di ogni tribù e lingua e popolo e nazione,
10 ne facesti per il nostro Dio un regno di sacerdoti e regneranno sulla terra!».
Ap 4,1ss